L'obbligatorietà del certificato verde non-Covid decretata dal Governo Draghi divide l'opinione pubblica e gli operatori

No green pass, no party

Dal 6 agosto sarà indispensabile se si vuole avere una vita sociale e fare sport. Primo effetto: il numero delle vaccinazioni al Palataurus è raddoppiato

LECCO (cca) Le nuove regole entreranno in vigore dal 6 agosto e lo strumento indispensabile per rispettarle è il «Green Pass». In pratica un lasciapassare che consentirà di accedere a stadi, teatri e musei, di assistere a spettacoli, cinema e concerti, di partecipare a eventi e competizioni sportive, di andare in piscina e in palestra, ma anche a fiere, sagre, convegni, parchi divertimento, sale gioco (non alle discoteche che al momento restano ancora chiuse tout court). Insomma «no green pass, no party», declinando nell'era Covid il celebre spot con George Clooney. Ma anche per accedere a strutture sanitarie e Rsa ci vorrà il certificato verde, e qui non si tratta certo di svago. Al momento il Governo Draghi non ha comunicato provvedimenti circa i trasporti pubblici, ma con ogni probabilità un decreto arriverà prima dell'inizio dell'anno scolastico, valutato l'andamento della pandemia.

Il green pass può essere cartaceo o digitale. Il documento che attesta l'immunizzazione al contagio a seguito delle due dosi di vaccino (una sola, se si è ricevuto il monodose Johnson&Johnson) o la parziale copertura dopo la prima puntura viene rilasciato al centro vaccinale, quando si conclude il ciclo. Ma finisce anche sul fascicolo sanitario elettronico da dove può essere scaricato/stampato in ogni momento. Se non si è capaci di farlo da soli, ci si può rivolgere al farmacista, al proprio medico di base, al pediatra. Se invece per qualunque motivo, volenti o malgrado la propria volontà, non si è vaccinati, allora si dovrà attestare la propria negatività al coronavirus tramite tampone effettuato nelle 48ore precedenti. Vale anche essere guariti dal Covid negli ultimi 6 mesi. «Non un arbitrio ma una condizione per riaprire» l'ha definito il Premier **Mario Draghi** durante la conferenza stampa di giovedì scorso. Vero è che il decretato obbligo ha subito smosso gli indecisi: venerdì e sabato scorsi nel Lecchese si è registrato il raddoppio del numero delle vaccinazioni effettuate all'hub del Palataurus. L'auspicio è che questa impennata serva a scongiurare la perdita della zona bianca. A questo proposito, sono cambiati i parametri per definire i colori delle regioni, che passeranno in zona gialla con il 10% di posti letto occupati nelle terapie intensive e il 15% negli altri reparti.

Sabato in piazza Cermenati folla di manifestanti. Comizi improvvisati tra improbabili citazioni storico-scientifiche e teorie del complotto

«Libertà, libertà contro la dittatura che vuole ghettizzarci!»

LECCO (cca) Parola d'ordine della manifestazione: «No green pass». Folla radunata in piazza Cermenati a Lecco sabato pomeriggio. Poche mascherine sui volti delle persone assembrate. Al grido di «libertà, libertà!», comizi improvvisati (senza megafono) ai piedi della statua dell'esimio naturalista, politico e accademico italiano (e lecchese). Una manifestazione spontanea, a detta di chi ha preso la parola pronunciando il proprio discorso contro l'obbligo del certificato verde promulgato dal Governo Draghi a decorrere dal prossimo 6 agosto. «Non siamo pochi. Libertà vaccinale: non ci interessa se una persona si vaccina o no. Ci interessa che siamo tutti liberi di scegliere. Ognuno di noi deve essere libero di entrare e uscire da un bar, ristorante, palestra. Non ci stiamo a questa ghettizzazione. No alla dittatura!».

Alcuni dei manifestanti che hanno preso la parola sabato pomeriggio, ai piedi della statua di Cermenati davanti ad un folto uditorio (circa duecento persone) spontaneamente riunitesi in piazza

E ancora: «C'è molta gente che non sa, insieme a gente in malafede. Bisogna combattere la menzogna. in maniera capillare». «Dobbiamo cominciare a ragionare ascoltando quello che ci dice il nostro cuore...». «Dobbiamo trovarci in piazza per fare vedere che siamo informati, che non abbiamo paura a guardarci in faccia e a dire come stanno le cose». Tra gli altri, a prendere la parola, il titolare di una palestra, una bidella preoccupata che i ragazzi abbandonino la scuola («220mila quest'anno secondo i dati Istat»), la sorella di uno studente delle superiori che ha trascorso nove ore in dad («ma vi sembra normale?»), una lavoratrice alla quale il datore di lavoro ha prospettato il licenziamento se non si vaccinerà...

Excursus storici: «Ci dicono che se non ci vacciniamo tutti il virus replica: balle! Non sono medico, ma con il vaiolo hanno dovuto sospendere la vaccinazione di massa perché il virus replicava lo stesso...». «All'olocausto non ci si è arrivati così... ma con tanti piccoli passi».

Strategie di comunicazione di gruppo: «Su Facebook ci bannano. Spostiamoci su telegram». E il veto ai giornalisti a divulgare quanto stava avvenendo sulla pubblica piazza, in barba al diritto di cronaca. E intanto si organizza un altro «no paura day». Dalla fascia perimetrale della piazza non sono mancati gli insulti. Rimpallati con un «non rispondiamo alle provocazioni».

Marco Caterisano Fipe Confcommercio

«Restrizioni per i bar ma non per i trasporti»

LECCO (cmc) **Marco Caterisano** di Fipe Confcommercio, è scettico sul Green Pass.

«Se questo provvedimento rappresenta l'unica alternativa per scongiurare altri lockdown ben venga - ci ha detto - anche perché ulteriori chiusure risulterebbero fatali a migliaia di attività. Per fortuna è stato scongiurato l'obbligo del Green Pass per la consumazione di un caffè veloce al banco, tuttavia ho molte perplessità su come saranno gestiti gli ingressi ai tavoli e i relativi controlli da parte degli operatori, sperando che questo non rappresenti un costo aggiuntivo a carico delle aziende che si troveranno a dover assumere un'altra persona. Io poi ho pochi tavolini all'interno dei miei locali ma chi ha 150/200 posti si troverà con un ulteriore carico di lavoro. Senza parlare poi delle sanzioni che avrebbero dovuto pesare sulla responsabilità personale e non ancora una volta sui gestori».

Ma non è tutto. «Voglio anche rimarcare - conclude Caterisano - che questo provvedimento va a gravare ancora una volta sulle spalle di poche categorie del commercio e dello spettacolo, mentre sono esclusi i trasporti pur avendo visto quello che è accaduto lo scorso anno a settembre in occasione della riapertura delle scuole. Dispiace vedere ancora una volta le discoteche senza possibilità di apertura e abbandonate a se stesse nonostante il Green Pass».

Ferdinando Ceresa patron della Sagra di Barzio

«Ci atteniamo al Decreto ma non sono d'accordo»

LECCO (cmc) **Ferdinando Pucci Ceresa** è titolare di una società che organizza eventi, primo fra tutti la Sagra delle Sagre di Barzio che prenderà il via il 7 agosto (per concludersi il 16) proprio due giorni dopo l'entrata in vigore del decreto che prevede il pass obbligatorio. Il patron dell'evento barziese si dice sereno.

«Stiamo studiando il Decreto parola per parola - ha precisato - e ci stiamo organizzando per ottemperare ad ogni prescrizione. Io ho un ruolo nella Sagra delle Sagre, e proprio per questo non mi posso fidare delle chiacchiere e non devo sgarrare minimamente. Detto questo se mi chiede cosa ne penso a livello personale... Dico che non sono d'accordo. E aggiungo anche che è un anno che, tra Conte e Draghi, ci viene detto tutto e il contrario di tutto. Come se non bastasse ci troviamo a dover seguire procedure che ci vengono imposte all'ultimo momento e di dubbia utilità. Ma non sta certo a me valutare».

Se questa nuova disposizione andrà a penalizzare la Sagra delle Sagre, uno degli eventi più grandi della Valsassina, Ceresa non è in grado di dirlo.

«Non credo nei pronostici - ha aggiunto - Sarebbe un po' come anticipare, a inizio stagione la squadra che vincerà il campionato. Strada facendo ci renderemo conto se l'evento avrà un seguito. Del resto c'è un disperato bisogno di tonare alla normalità».

Carlo Sormani, titolare dell'Orsa Maggiore

Discoteche chiuse: «Ci prendono in giro»

LECCO (cmc) «Non ci resta che piangere». Lo dice senza mezzi termini - parafrasando un celebre film con Troisi e Benigni - **Carlo Sormani**, titolare della discoteca Orsa Maggiore. «Siamo chiusi da un anno e mezzo con ristori minimi che ci consentono solo di pagare qualche bolletta di tanto in tanto. Per fortuna io ho la spiaggia e il bar e riesco a campare, ma per me la discoteca rappresentava l'introito maggiore e ho registrato una perdita del 60%. Ho un collega di Milano che paga 25mila euro al mese di affitto, è disperato». Quello che preoccupa maggiormente i gestori dei locali notturni è la mancanza di prospettive.

«Non ci hanno detto quando potremo riaprire. Ci sembra una presa in giro. Noi avevamo proposto per primi una Green Card per entrare in discoteca, con tracciamento e riduzione del numero di ingressi. Il Comitato tecnico scientifico aveva dato l'ok, i politici sembravano tutti d'accordo, abbiamo assunto il personale e invece ci è arrivata l'ulteriore mazzata: siamo stati esclusi senza una spiegazione. I nostri sindacati - Silb-Fipe e Asso Intrattenimento - hanno inoltrato una richiesta di incontro urgente a Draghi, qualora non dovessero ottenerlo presenteranno ricorso al Tar. Resta il fatto che le discoteche sono uno sfogo per i giovani che si riversano nelle piazze, organizzano feste private oppure si recano in locali che non rispettano le regole. Con questa scelta si sta alimentando l'abusivismo. I nostri clienti continuano a telefonarci per chiederci quando apriremo e non abbiamo risposte».

Fabio Dadati presidente di Lariofiere

«Il pass obbligatorio sarà un'opportunità»

LECCO (cmc) Fabio Dadati, presidente di Lario Fiere e di Federalberghi il Green Pass rappresenterà un vantaggio per tutti.

«Il Green Pass non sarà un problema ma un'opportunità per Lariofiere - ci ha detto - ci permetterà di realizzare le manifestazioni previste a partire da Ristorexpo in calendario dal 26 settembre ed a seguire Mostra Artigianato. Questo provvedimento dà maggiore sicurezza a chi espone ed a chi visita le nostre fiere. Può essere un motivo in più per partecipare o visitare le mostre per chi è indeciso per timore di contagiarsi».

E ancora. «Lariofiere è organizzata e non avrà alcuna difficoltà a mettere in atto una procedura snella e veloce per il controllo all'accesso. Invito a vaccinarsi tutte le persone che non lo hanno ancora fatto, l'esperienza di questi mesi che abbiamo vissuto e stiamo vivendo a Lariofiere come polo vaccinale massivo ha dimostrato che il vaccino è sicuro. I dati dell'epidemia nel mondo evidenziano che laddove ci si vaccina ci possono essere contagi, ma ricoveri e morti sono ridotti al lumicino e si può convivere con il Covid19. Spero con tutto il cuore che chi è timoroso si convinca, si fidi della scienza, delle Autorità, e dia speranza a tutti i malati di patologie diverse che così potranno tornare ad accedere agli ospedali per curarsi. Mi auguro inoltre che aiuti i giovani che hanno bisogno di normalità, di stare insieme, di andare a scuola, di fare sport».

GIORNALE DI LECCO
LUNEDÌ 26 LUGLIO 2021